

# PARIETARIA OFFICINALIS L. PROVA DI COLTIVAZIONE

Sauro Biffi \*

**Si riporta l'esperienza di coltivazione svolta presso il Giardino delle erbe officinali di Casola Valsenio e presso un'azienda agricola cesenate.**

La domanda di *Parietaria officinalis* non è ancora molto elevata anche se in questi ultimi anni si è notato un aumento della richiesta da parte di varie aziende erboristiche. Buona parte del prodotto nazionale messo in commercio deriva dalla raccolta spontanea.

Presso il Giardino officinale di Casola Valsenio è stata fatta una prova di coltivazione di *parietaria* su un terreno di medio

impasto con la possibilità di irrigazione. Un'altra prova di coltivazione è stata eseguita nel cesenate (FC) su terreno argilloso.

Le piante impiegate sono state ottenute per divisione di cespo da piante spontanee.

Con i dati raccolti e con i dati riportati in bibliografia è stata preparata una piccola scheda tecnica che riportiamo di seguito

Le osservazioni sulle coltivazioni sono ancora in corso.

**PARIETARIA**  
*Paritaria officinalis* L.

**Sinonimo:**  
*Parietaria erecta* M. et K.

**Ordine:** Urticales  
**Famiglia:** Urticaceae

#### **Habitat**

La *parietaria* è una pianta erbacea spontanea in tutta Italia, dal mare fino ai 900 metri.

È comune e diffusa sui vecchi muri, sulle rocce, lungo le siepi, nei boschi e nei luoghi asciutti. Alta da 20 a 100 cm, è rizomato-sa, con fusti rossastri pubescenti. Il nome *parietaria* deriva dal latino "paries" = muraglia, piante che nasce sulle pareti e sui vecchi muri; il nome "officinalis" delle officine farmaceutiche. Conosciuta anche con il nome di erba vetriola, spaccapietre, gambarussa, erba dei muri, vedraggine.

#### **Aspetti botanici**

Due sono le specie più diffuse nel nostro territorio appartenenti al genere *Parietaria*, la



Foto di S. Biffi

*Parietaria officinalis L.*

“judaica”, *P. judaica* Auct. an L. o *P. diffusa* M. et K. o *P. ramiflora* Moench. ; la “erecta” *P. Parietaria officinalis* L. o *P. erecta* M. et K..

La *parietaria judaica*, o *vetriola* minore è diffusa sulle rupi e sui muri anche delle città, presenta fusti brevi, cilindrici, con peli sparsi, prostrati o pendenti, ramosi, lignificati alla base. Le foglie sono piccole, ellittiche ed acuminate di lunghezza variabile da 1-1,5 a 3 cm e di 0,5-1 cm di larghezza. La pagina superiore si presenta di colore scuro mentre quella inferiore pallida.

I fiori portati su infiorescenze pauciflore, hanno brattee completamente saldate alla base.

La *parietaria erecta* o *vetriola* comune, comune dei luoghi

ombrosi, ha fusti eretti alti anche più di mezzo metro, semplici o quasi erbacei, succosissimi, e di aspetto quasi vitreo. Le foglie, molli, ovali o ellittico lanceolato, acuminate, con nervature trasparenti, hanno lunghezza variabile da 4 a 8 cm e larghezza da 1 a 4 cm. Le infiorescenze, cimose, sessili, sono portate all'ascella delle foglie, in numero di 2. Le brattee sono ellittiche, ristrette alla base.

In entrambe le specie le foglie sono alterne con i margini fogliari interi.

Tutta la pianta è ricoperta di peli fitti, dritti o incurvati, piuttosto rigidi ma non urticanti o pungenti. I fiori verdastri, sono riuniti in fascetti all'ascella delle foglie. Ogni

infiorescenza è costituita da 1 fiore femminile con 1 ovario circondato da 4-5 fiori maschili tutti accompagnati da brattee ellittiche, intere o cigliate. I frutti sono degli acheni piccoli neri, ellittici, compressi, contenenti un solo seme rivestito dall'involucro florale persistente.

### Proprietà

La *parietaria* trova impiego in erboristeria ed in farmacia per via delle sue proprietà diuretiche, espettoranti, antinfiammatorie.

Il polline di *parietaria* può dare reazioni allergiche che provocano gravi disturbi respiratori, attacchi di asma e febbre da fieno.

### Tecniche colturali

#### Terreno ed ambiente

La *parietaria* è una pianta che cresce facilmente in quasi tutti i terreni, prediligendo quelli freschi ben drenati ricchi di sostanza organica (*P. officinalis* L.), adattandosi anche ai terreni argillosi. Sopporta bene la siccità, il freddo, e tutte le intemperie.

#### Propagazione

Si propaga facilmente per seme o per divisione di cespo. La semina eseguita direttamente in pieno campo è poco frequente e spesso sconsigliata. Qualora vi fossero le condizioni di un buon letto di semina, terreno ben livellato, seme con ottima germinabilità e possibilità di irrigare, si può eseguire anche la semina in campo a mano o con seminatrici di precisione avendo cura di interrare non più di



1,5 cm il seme. E' consigliabile invece la semina in alveoli o in seminiere ed il successivo trapianto delle piantine in pieno campo, su terreno ben lavorato ed affinato, dalla fine dell'autunno agli inizi della primavera. La propagazione agamica mediante divisione di cespo permette di ottenere da una pianta madre numerose nuove piantine. Questa tecnica però è poco diffusa e comunque sconsigliata nel caso si debbano fare grandi coltivazioni. La divisione di cespo si esegue alla fine dell'inverno, quando inizia la vegetazione delle piante adulte. Le piantine così ottenute vanno rapidamente interrate facendo

aderire bene il terreno intorno alle radici ed annaffiando subito dopo la messa a dimora. La messa a dimora delle piantine può essere eseguita anche con macchine trapiantatrici.

#### Sesti d'impianto

Le piantine possono essere poste alla distanza di 65-80 cm fra le fila e a 15-20 cm lungo la fila. Nei terreni declivi o in caso di forte pendenza la distanza fra le fila può salire anche a 100-110 cm per facilitare le operazioni di lavorazione del terreno. La densità ottimale è di 8-9 piante/m<sup>2</sup>. In alcune prove di coltivazione si è scesi fino a 6 piante/m<sup>2</sup>;

#### Cure culturali

Come per quasi tutte le specie coltivate, anche per la coltura della parietaria (spontanea ed infestante di molti giardini e bordi di strade) si rendono necessari alcuni interventi di scerbatura manuale e meccanica.

Le infestanti sono spesso più frequenti a causa dell'elevata concimazione con sostanza organica. Da esperienze svolte presso il Giardino delle Erbe di Casola Valsenio ed in alcune aziende limitrofe, sono risultati importanti gli interventi nelle prime fasi di sviluppo della pianta, alla ripresa vegetativa e dopo ogni sfalcio. La parietaria, grazie al rapido e vigoroso rigoglio vegetativo, chiude rapidamente l'interfila impedendo o riducendo al minimo lo sviluppo delle malerbe. Dopo ogni sfalcio per facilitare il ricaccio, ed in particolare nei terreni più siccitosi, è consigliata un'irrigazione. In mancanza di irrigazione si possono eseguire due raccolti, il primo in maggio-giugno ed secondo in settembre-ottobre.

#### Fertilizzazione

La parietaria cresce facilmente nei terreni ricchi di sostanza organica e di composti azotati, in particolare la parietaria eretta. Al momento dell'aratura si consiglia l'apporto di sostanza organica, letame maturo o terriccio. La coltivazione della parietaria rimane in vita oltre 5 anni, si rende pertanto indispensabile una concimazione con 400-500 q/ha di letame ben



Foto di S. Biffi

*Parietaria mellini*

maturato. Alla ripresa vegetativa si può apportare un concime azotato in quantità di 70-80 unità ad ettaro. Nelle coltivazioni biologiche sarà utile l'apporto di cornunghia, di miscele di concimi azotati organici o di altri prodotti ammessi.

### **Raccolta e resa**

Della pianta sono utilizzate le foglie e le sommità. La raccolta si esegue tagliando la porzione epigea al momento della fioritura e comunque quando ancora il fusto della pianta non è troppo lignificato. Nel primo anno di impianto spesso viene eseguita una sola raccolta prima della fioritura della pianta; dal secondo anno la parietaria può essere sfalciata da 2 a 4 volte.

La coltura entra in piena produzione a partire dal secondo anno se l'impianto è stato eseguito con il trapianto di piantine ben formate entro l'inizio della primavera, altrimenti a partire dal terzo anno.

La produzione media (riferita alle colture oggetto di prova) di prodotto verde riferita ad un ettaro di impianto in piena produzione è variabile fra i 100 e i 130 q/ha, il calo verde/secco è dell'80-85 % rimanendo circa 30-50 q di pianta essiccata; con la successiva lavorazione per eliminare le parti legnose la resa complessiva si riduce del 40% rimanendo complessivamente 20-30 q circa di prodotto finito. La parietaria appena tagliata deve essere portata rapidamente in essiccatoio per evitare la perdita dei principi attivi



*Parietaria officinalis L.*

Foto di S. Biffi

e del colore delle foglie. Durante l'essiccazione le porzioni epigee non dovranno essere eccessivamente stratificate per il notevole contenuto di acqua presente nella pianta e l'essiccazione dovrà avvenire il più velocemente possibile. Una tecnica impiegata da alcune aziende consiste nel tagliare i giovani steli a qualche cm da terra e nel farli passare in una taglierina, provvedendo solo dopo alla sistemazione delle parti sminuzzate in un essiccatoio.

#### **Avversità**

La parietaria è una pianta molto rustica e poco soggetta agli attacchi di parassiti e patogeni. Fino ad oggi è stata scarsamente coltivata, pertanto non sono riportate in bibliografia

segnalazioni di particolari patologie. Nelle piccole prove di coltivazione sono state riscontrate alcune piante con sintomi virotici.

#### **Prezzo di mercato**

La parietaria essiccata è stata venduta ad aziende diverse. Il prezzo alla produzione del prodotto essiccato è stato di € 3,1 al Kg per il prodotto raccolto nel 2001 da coltivazione convenzionale e di € 7,30 da coltivazione biologica.

#### **Bibliografia**

- 1) AA.VV., PIANTE MEDICINALI ED AROMATICHE, COLTIVAZIONE ED UTILIZZO; Reda Edizioni, Roma 1989.
- 2) Bellardi M.G., Autonell C.R., Biffi S., VIROSI DELLE PIANTE OFFICINALI IN EMILIA ROMAGNA;

- Informatore fitopatologico Bologna 6/1997
- Bianchi A., LE PIANTE OFFICINALI DEL GIARDINO DELLE ERBE DI CASOLA VALSENIO; cd rom; Soc. di Area fra i comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme (RA) 1997
- 3) C.R.P.V., LINEE GUIDA PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA; Edagricole, Bologna 1998
- 4) Ferrari C., LE PIANTE OFFICINALI DEL GIARDINO DI CASOLA VALSENIO; Azienda Regionale delle Foreste dell'Emilia Romagna, Bologna 1987
- 5) Goidanich G., MANUALE DI PATOLOGIA VEGETALE; Edagricole, Bologna 1987
- 6) Lodi G., PIANTE OFFICINALI ITALIANE; Ed agricole Bologna 1975
- 7) Maugini E., BOTANICA FARMACEUTICA; Piccin Editore, Firenze 1988
- 8) Milesi Ferretti G., Massih Milesi Ferretti L. LA COLTIVAZIONE DELLE PIANTE AROMATICHE E MEDICINALI; Edagricole, Bologna 2001.
- 9) Pignatti S., FLORA ITALIANA; Edagricole, Bologna 1982
- 10) Pollini A., MANUALE DI ENTOMOLOGIA APPLICATA; Edagricole Bologna 1998
- 11) Proserpio G., IL NUOVO CODEX VEGETABILIS; Sinerga e Studio Edizioni, Milano 1997.
- 12) Rinaldi Ceroni A., LA COLTIVAZIONE DELLE OFFICINALI; schede tecniche, Giardino officinale di Casola Valsenio (RA) 1984
- 13) Zecchini D'Aurelio A., Zambonelli A., Bianchi A., Catellani P. L., Biffi S., PRODOTTI NATURALI CONTRO RUGGINE DI MENTA E DRAGONCELLO; L'informatore Agrario Verona 45/1998
- 14) Zangheri P., FLORA ITALICA vol. 1-2; Cedam - Padova 1976

\* *Giardino delle erbe "Augusto Rinaldi Ceroni" Casola Valsenio (RA)*